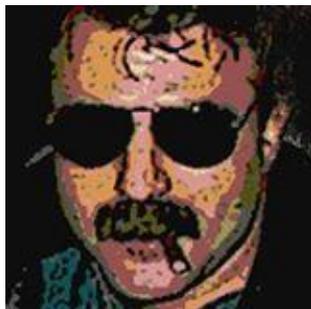


In questo convulso marasma elettorale, c'è un arcano fenomeno di cui non riesco a darvi spiegazione: l'ASTENSIONISMO RIVOLUZIONARIO.

*) Salvino Paternò



Vi giuro che mi spremono le meningi per cercarne il senso. E più lo sfingeo evento dilaga, più la logica mi sfugge. Chiariamo subito una cosa: io so chi voterò (e l'ho dichiarato) ma non è mia intenzione convincervi a votare per chicchessia. E comprendo fin troppo bene le ragioni della sacrosanta protesta. Non capisco però che senso abbia esprimerla con l'indolenza passiva del non voto. Se la ragione che induce a disertare le urne è dettata dalla maturata constatazione che: "nessuno politico ci rappresenta, niente potrà mai cambiare ed il voto è ininfluenza", allora la capisco. Non sono d'accordo, ma almeno comprendo. È di fatto una resa. Una

bandiera bianca che sventola mestamente. Anche perché non votare seguendo il motto: "non mi va bene nessuno" equivale a dire: "mi va bene la qualunque". Ma se il non voto viene dipinto come l'unica forma di protesta, la vera rivoluzione, l'insurrezione che terrorizzerà il sistema, lo delegittimerà facendolo implodere... allora qui siamo nella patologia psichiatrica. Queste sono farneticazioni di un soggetto sotto uso di allucinogeni. Distorsioni cognitive. Vaneggiamenti. Sciocchezze senza senso! Ma sul serio pensate di far paura al potere rimanendo con il culo sul divano? Ma avete minimamente presente la sconfinata vastità dell'interesse che hanno i detentori del potere sul vostro non voto? O forse c'è qualche allocco che crede che ci sia un quorum da raggiungere senza il quale le elezioni vanno a ramengo? Quello vale solo per i referendum (e lì siete stati bravissimi a far fallire quello sulla giustizia... e il clan Palamara vi sta ancora ringraziando). Sì, sicuramente i giornalisti di regime, dinanzi all'alta percentuale di astensionismo, sfodereranno la miglior faccia contrita del loro repertorio e deploreranno il fenomeno. Gli stessi politici rilasceranno struggenti dichiarazioni, ma in cuor loro non solo non gliene fregherà una beata mazza, ma saranno rincuorati. E poi l'astensione potrà essere giustificata in mille modi dagli abili commentatori politici. Volete che non ci mettano una pezza? Potrebbe essere stata causata dall'ambivalenza sulle scelte del votante, confuso ed incapace, o generata dalla scarsa informazione sui programmi. Bene che vada, potrà essere sì interpretata come una sommessa disapprovazione, ma comunque inidonea ad assurgere al livello di opposizione attiva. Ma qualunque sia la pezza a colori che apporranno, saranno loro che interpreteranno a piacimento il vostro gesto, arrivando finanche a stravolgerlo. E voi non avrete alcun diritto di replica! Rivoluzionari da salotto immoti e silenziosi. E allora, chiederete voi, bisogna per forza votare per qualcuno? Ve l'ho detto in premessa: non è mia intenzione convincervi a votare per chicchessia. L'astensionismo, però, non va confuso con il voto di protesta. Se proprio volete dare un chiaro e netto segnale di dissenso senza votare alcun partito, potete farlo, ma con raziocinio. Tale voto di protesta lo si esercita recandosi alle urne e invalidando volontariamente la propria scheda elettorale! Sia chiaro, neanche questa scelta condivido, ma almeno ha un criterio! Per cui, se proprio volete percorrere questa strada, andate lì e scrivete sulla scheda il motivo del vostro dissenso, indicate le coordinate per raggiungere "quel paese", ingiuriateli, disegnate la classica nerchia che non passa mai di moda, fate quello che volete. Se siete personcine a modo prendete la scheda e restituitela intonsa. Tutto va bene pur di non rimanere a casa inerti e apatici dando così un pessimo segnale di resa incondizionata. Sì, il risultato in termini pratici sarà pure lo stesso. Ma il conteggio delle schede nulle e delle schede bianche avrà un peso nettamente diverso dal mero astensionismo. Segnerà la presenza di cittadini che, consci del loro potere, si sono presentati con l'inequivocabile intento di esprimere un chiaro voto di protesta attivo e non passivo, operativo e non sottomesso. Gli statici rivoluzionari astensionisti sono soliti citare Mark Twain: «Se votare facesse qualche differenza non ce lo lascerebbero fare». Alla luce della dilagante rinuncia al voto, la citazione andrebbe così modificata: "Ci lasciano votare sapendo che, rinunciandovi, non fa alcuna differenza"

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma